**“COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA DI OGGI.**

**Artemide Zatti, figura esemplare**

**che richiama a vivere santamente la vita di ogni giorno**

* **Nella sua famiglia di origine**. **Artemide crebbe in un ottimo ambiente cristiano, paesano e familiare, che incise molto positivamente nella sua formazione umana e cristiana**. La famiglia Zatti, come tante di quel tempo, è una famiglia povera che con dignità cerca di condurre la vita quotidiana, confidando apertamente nella benedizione di Dio. Anche nella povertà, la famiglia continua a formarsi e a conservare la speciale umanità dei suoi legami, considerando gli affetti, la generazione e i vincoli familiari valori irrinunciabili e vera scuola di umanità.
* **La famiglia non aveva grandi risorse materiali, conduceva però una intensa vita cristiana**. La frequenza alla messa domenicale, le preghiere del mattino e della sera, la benedizione della mensa erano pratiche semplici e comuni, ma che per la grande profonda fede formeranno nel giovane Artemide l’abito dell’orazione.
* **La famiglia Zatti era molto religiosa, come si vide quando essa emigrò in Argentina**. La partecipazione alla vita della comunità cristiana, i rapporti cordiali con i sacerdoti, la preghiera comune in casa, la frequenza dei sacramenti dovevano provenire da una tradizionale consuetudine di vita cristiana, che resistette anche all’influenza, tutt’altro che edificante, di altri emigranti italiani.

**La famiglia era molto unita,** e non vi erano difficoltà tra i fratelli; in particolare Artemide era caritatevole verso di essi e rispettoso verso i genitori, dando esempio di rettitudine, serietà e fervore religioso. Tutti riconoscono con ammirazione la rettitudine morale, la religiosità della famiglia Zatti e la sua perseveranza nella pratica religiosa.

* **Nella Congregazione salesiana**. **Attraverso l’incontro con la comunità salesiana di Bahia Blanca e la figura paterna di don Carlo Cavalli il giovane Artemide si orienta alla vita salesiana,** affascinato da Don Bosco e dal suo sistema educativo.
* **Successivamente a Viedma in padre Evasio Garrone trova un buon pastore, che lo accompagna nell’ora della prova e della scelta vocazionale,** nel saper accettare e affrontare la malattia, nella ricerca della volontà di Dio, nel maturare nel dono di sé nel servizio ai malati e nella solidarietà verso i poveri.
* **Nella comunità salesiana di Viedma**: Zatti è il sostegno della vita comunitaria. Una cosa meravigliosa e inspiegabile è l**a sua presenza agli atti comunitari; è un esempio per tutti; è un uomo di cordialità comunicativa**; **alla mensa anima con la gioia e l’allegria e favorisce l’unità**. Al termine degli Esercizi spirituali, al pranzo, pronunciava le sue famose e tanto attese Aleluias che esaltavano il fervore della vita familiare. Per il suo amore alla esattezza del dovere gli piaceva suonare la campana per i diversi atti della giornata, quasi per far sentire la voce di Dio e creare un vivo senso di comunità.
* **Nell’ospedale di San José**: **l’umile e amorevole coraggio con cui, pur con risorse limitate, è stato costruito un ospedale-casa-famiglia**, dove l’amore e la fede in Dio, il legame confidenziale con Zatti, la fiducia reciproca, la fraternità e la gioia, sono terreno fertile per una comunità composta da medici, infermieri, religiosi, infermi che non ha mai smesso di crescere.
* **Zatti vive il suo essere lievito ispirandosi a don Bosco**: al fare le cose con amore e per amore, nello stile della bontà e della gioia, in una grande fiducia in Dio e nella sua provvidenza e nell’affidamento filiale a Maria, l’Ausiliatrice.
* **Zatti, fin dall’inizio della sua missione a Viedma, coinvolge tanti laici, amici, benefattori e collaboratori** in modo che siano partecipi della sua missione tra i poveri e gli ammalati. L’ampia e coraggiosa visione di Zatti, la sua operosità instancabile, la sua resistenza difronte agli ostacoli si spiegano solo con questo orizzonte di trasformazione sociale e di evangelizzazione dei poveri e degli ammalati a cui si sentì chiamato.
* **Zatti è «lievito nella pasta del pane dell’umanità»** **vivendo con gli infermi e con i diversi collaboratori,** lasciandosi arricchire dalla laicità evangelica di questi fratelli e sorelle e portando lo specifico della sua laicità **come salesiano coadiutore**. In poche parole, come Famiglia ci si è completati a vicenda. Nell’ospedale San José prima e alla Quinta Sant’Isidro poi Zatti è sato “lievito vivo” capace di influenzare trasformare dal di dentro la vita delle persone che lo avvicinavano e lo incontravano.
* **Come Buon Samaritano Artemide opera in mezzo alla gente più comune**, tra i malati che hanno bisogno di guarigione fisica, morale e spirituale. Nella malattia e nella prova non si fa differenza di ceto sociale o provenienza, ma tutti sono accomunati dalla povertà e dal bisogno di aiuto.
* **Vive questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria**: infatti ha generato una comunità capace di cura, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili. La testimonianza di Artemide ad essere Buon Samaritano, ad essere misericordioso come il Padre, era una missione e uno stile che coinvolgeva tutti coloro che in qualche modo si dedicavano all’ospedale**.**
* **Alla scuola di Zatti il servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, diventa una missione**. Zatti sapeva e inculcava la consapevolezza che le mani di tutti coloro che erano con lui toccavano la carne sofferente di Cristo e dovevano essere segno delle mani misericordiose del Padre.
* **Senza quasi saperlo o volerlo fu un grande formatore** «La maggior parte del personale lavorava gratuitamente, soprattutto il personale femminile interno [...]. Queste persone costituivano una specie di Istituto secolare al quale Zatti procurò una squisita formazione spirituale anche operassero secondo lo spirito che lo animava». «Una specie di comunità di laiche volontarie che, senza emettere i voti, praticavano i consigli evangelici».
* **Nella comunione della santità salesiana**: **Don Bosco, Zeffirino Namnucurà, Laura Vicuna, suor Antonietta Bohm.** Loro guardano gioiosamente avanti e ci precedono, ci spronano e ci ricordano che anche ognuno di noi non è solo spettatore ma parte di questo bel progetto, della pasta che è cresciuta, attraverso il lievito della spiritualità salesiana e del Sistema Preventivo. Siamo tutti convocati alla mensa eucaristica per essere pane d’amore: come Zaccheo, la Maddalena, la Samaritana, la vedova, i giovani e soprattutto Maria, la piena di grazia.
* **Uomini e donne, giovani e adulti, consacrati e laici, vescovi e missionari che hanno fatto brillare di singolare luce il carisma salesiano**, rappresentando un patrimonio che svolge un ruolo efficace nella vita e nella comunità dei credenti e per gli uomini di buona volontà e che hanno colmato loro vita con il lievito dell’amore, amore che si dona fino in fondo, fedele a Gesù Cristo e al suo Vangelo.
* **Artemide Zatti era certamente un religioso consacrato, ma non dimentichiamo la dimensione laicale della sua santità,** cioè l’esercizio della carità nella semplicità di un piccolo ospedale e di una piccola città. Egli è un esempio e un modello di consacrazione al suo popolo nel lavoro quotidiano, avendo Dio come fonte, motivazione nella fede e fine della sua vita.
* **Artemide Zatti è proposta per i giovani di ogg.** Essere come è stato lui costruttore di comunione e artefice di opere buone di misericordia a servizio dei piccoli, dei poveri, dei bisognosi. Come Sant’Artemide Zatti, prendiamo le nostre biciclette e andiamo dagli altri che hanno bisogno del nostro aiuto, portando loro la Parola di Dio e la Madonna, attraverso la recita del Rosario. Ciascun giovane può essere un vero protagonista e avere un’autentica missione accanto a Gesù.
* **Un lievito che costruisce un paradiso di felicità**: Zatti anima, dentro e fuori l’ospedale, una Chiesa sempre visitata dal dolore e dalla morte, e questo chiede pienezza di fede e di testimonianza, chiede di annunciare il nome dell’unico desiderio di Dio per l’uomo: Paradiso. Quando testimoniava il Paradiso Zatti mostrava la certezza della vita eterna e della sua acquisizione per grazia e buone opere.
* **E la verità del vangelo, tutta intera, illumina l’ospedale di Zatti, come aveva illuminato l’Oratorio al tempo di Don Bosco.**
* “**In quel fazzoletto di terra patagonica, dove scorre la vita del nostro Beato, è stata riscritta una pagina del Vangelo: il Buon Samaritano ha trovato in lui cuore, mani e passione, anzitutto per i piccoli, i poveri, i peccatori, gli ultimi. Così un ospedale è diventato la “Locanda del Padre”, segno di una Chiesa che vuole essere ricca di doni di umanità e di Grazia, dimora del comandamento dell’amore di Dio e del fratello, luogo di salute quale pegno di salvezza. È vero anche che questo entra nella vocazione salesiana: i salesiani sono i grandi educatori del cuore, dell’amore, dell’affettività, della vita sociale; grandi educatori del cuore”. (Papa Francesco)**

Don Pierluigi Cameroni sdb

Postulatore Generale